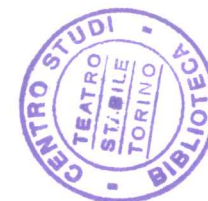


### Ha la risposta facile

Quando scrivete a mano, pensate mai a chi vi deve leggere? Le notizie e le offerte, le proposte e i risultati, gli esercizi e gli scambi di corrispondenza, tutto quel che vi lega a chi ama le ricerche, gli svaghi e gli studi che amate, scrivetelo a macchina. La portatile dà chiarezza a una proposta, precisione a una risposta, correttezza a una grafia. E vi fornisce più copie. La Lettera 32 è la portatile che è stata costruita pensando anche ai vostri interessi.

**Olivetti**  
**Lettera 32**

TEATRO STABILE DI TORINO - STAGIONE 1963-1964



IL RE  
MUORE  
DI IONE

la grande talbisa  
di Philipp Hotz  
di Max Frisch

LV224T/63



## *il teatro stabile della città di torino*

Il Teatro Stabile di Torino è giunto al suo sesto anno di vita. Esso infatti, superata la fase sperimentale, iniziò la sua attività regolare con la stagione 1957/58. Sorto per volontà della civica amministrazione torinese, è retto da un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Sindaco stesso. Per statuto il Teatro «non si propone nessuna finalità di lucro ed ha lo scopo di promuovere manifestazioni teatrali di prosa e culturali, le quali per dignità e decoro artistico, siano consone alle migliori tradizioni del Teatro e della municipalità torinese». Sin dalla stagione 1957/58 la direzione artistica del Teatro venne affidata al regista Gianfranco de Bosio, affiancato da Fulvio Fo per la direzione organizzativa e amministrativa.

Il Teatro Stabile nella formazione dei suoi cartelloni ha sempre dato, nella misura del possibile, la preferenza ad opere di autori contemporanei allo scopo di offrire al pubblico, sia mediante lo spettacolo comico, che mediante quello drammatico, una visione critica e consapevole del mondo in cui esso vive. Nell'ambito di tale politica il Teatro s'è inoltre adoperato con tutte le sue migliori risorse per valorizzare il repertorio italiano, sia selezionando attentamente la produzione edita ed inedita, sia sollecitando direttamente gli scrittori a cimentarsi con i generi drammatici.

Approfondendo coerentemente la propria linea di condotta, caratterizzata da un costante impegno di attualità nella scelta di temi da proporre allo spettatore e dallo sforzo di parlare un linguaggio capace di raggiungere e interessare i più larghi strati di pubblico, il Teatro Stabile di Torino è venuto di stagione in stagione precisando in modo sempre più netto la propria fisionomia. Esso ormai può essere definito essenzialmente un teatro popolare di elevato livello artistico e culturale.

Se il Teatro Stabile di Torino, dopo soli sei anni di attività, gode un prestigio non soltanto più nazionale, ciò si deve al suo coraggio culturale incentrato essenzialmente sulle novità italiane e mai contraddetto dalle altre scelte. Per dare un'idea del cammino percorso dal Teatro Stabile di Torino sarà sufficiente una rapida scorsa ai cartelloni degli ultimi anni:

Stagione 1957/58: *Bertoldo a corte* di M. Dursi (novità assoluta - due premi I.D.I. St. Vincent) - *Ore disperate* di J. Hayes - *I nostri sogni* di U. Betti - *Un caso clinico* di D. Buzzati - *L'ultima stanza* di G. Greene - *La congiura dei Pazzi* di V. Alfieri.

Stagione 1958/59: *Comica finale* di D. Fo (novità assoluta) - *Gli amori di Platonov* di A. Cecov - *La giustizia* di G. Dessì (novità assoluta - tre premi I.D.I. St. Vincent - due premi Nettuno d'oro) - *Il ballo dei ladri* di J. Anouilh - *Nascita di Salomè* di C. Meano.

Stagione 1959/60: *Un cappello di paglia* di Firenze di E. Labiche e M. Michel - *Angelica* di L. Ferrero - *La conversione del Capitano Brassbound* di G. B. Shaw - *Qui non c'è guerra* di G. Dessì (novità assoluta - premio Nettuno d'oro) - *Come ali hanno le scarpe* di A. Perrini (novità assoluta).

Stagione 1960/61: *La moscheta* di A. Beolco detto Ruzante (premio Festival di Reggio Emilia - Tre premi al V° Ciclo del Teatro Latino di Barcellona) - *Antonello capobrigante* di G. de Chiara (novità assoluta - tre premi I.D.I. St. Vincent) - *Bertoldo a corte* di M. Dursi (ripresa) - *L'uomo, la bestia e la virtù* di L. Pirandello - *Miles gloriosus* di Plauto e *L'Olimpia* di G. B. Della Porta - *Il grande coltello* di C. Odets - *Processo per magia* di F. Della Corte (novità assoluta).

Stagione 1961/62: *Don Giovanni involontario* di V. Brancati - *J. B.* di A. Mac Leish - *Il berretto a sonagli* - *La giara* di L. Pirandello - *Processo per magia* di F. Della Corte (ripresa) - *La Celestina* di F. De Rojas (Tre premi Nettuno d'oro - Sigillum Magnum dell'Università di Bologna - Premio San Genesio).

Stagione 1962/63: *La sua parte di storia* di L. Squarzina (novità) - *Sicario senza paga* di E. Ionesco - *L'Ufficiale reclutatore* di G. Farquhar (Premio Nettuno d'oro) - *Atene anno zero* di F. Della Corte (novità assoluta - premio I.D.I. St. Vincent) - *Edipo a Hiroshima* di L. Candoni (novità assoluta - 2° premio I.D.I. St. Vincent) - Ripresa e tournée in 40 città italiane de *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di B. Brecht (Premio Paladino d'argento - Premio San Genesio).

Nel corso dell'estate-autunno 1961, il Teatro Stabile di Torino ha allestito, nel quadro delle manifestazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia: *Virginia* di V. Alfieri; *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di B. Brecht; *La cameriera brillante* di C. Goldoni.

Oltre a partecipare annualmente al Festival della Prosa di Bologna, il Teatro Stabile è intervenuto tre volte al Festival Internazionale della Prosa di Venezia: 1959 - *Angelica*; 1961 - *La cameriera brillante*; 1962 - *La sua parte di storia*, nonché con *La moscheta* al Festival des Nations di Parigi (1961) e al V° Ciclo del Teatro Latino di Barcellona (1962).

Il Teatro nell'estate del '60, ha compiuto, per incarico del Ministero dello Spettacolo, una lunga tournée nei Paesi dell'America Latina.

Dalla stagione 1959/60 il Teatro Stabile di Torino effettua regolari scambi di spettacoli con il Teatro Stabile di Genova; da quest'anno anche con il Teatro Stabile di Bologna.

Dalla stagione passata, il Teatro Stabile agisce a Torino in due sale: il Carignano e il Gobetti; per l'attività svolta l'anno scorso, lo Stabile ha ottenuto il primo posto in graduatoria nazionale, facendo registrare i seguenti dati: 363 recite in oltre nove mesi di attività con 158.000 presenze e 158 milioni di incasso.

E' questa la migliore prova del suo costante sviluppo e della sua capacità di rispondere alle crescenti richieste del pubblico che ha saputo formarsi.

## *teatro stabile di torino*

### *stagione 1963-1964*

### *nei teatri carignano e gobetti*

#### *il bugiardo*

di CARLO GOLDONI

#### *corte savella*

di ANNA BANTI - novità assoluta - edizione del Teatro Stabile di Genova

#### *danza di morte*

di AUGUST STRINDBERG - novità per l'Italia - edizione del Teatro Stabile di Genova

#### *il re muore*

di EUGÈNE IONESCO - novità per l'Italia

#### *la grande rabbia di philipp hotz*

di MAX FRISCH - novità per l'Italia

#### *stefano pelloni, detto il passatore*

di MASSIMO DURSI - novità assoluta - edizione del Teatro Stabile di Bologna

#### *enrico IV*

di LUIGI PIRANDELLO

#### *apocalisse su misura*

di GIORGIO DE MARIA - novità assoluta

#### *le mani sporche*

di JEAN PAUL SARTRE

#### *il ministro a riposo*

di THOMAS S. ELIOT

OMAGGIO



## FILODIFFUSIONE

La filodiffusione  
trasmette  
oltre ai programmi della radio  
dalle sette del mattino  
all'una della notte  
due speciali programmi musicali  
uno di musica seria  
l'altro di musica leggera

La filodiffusione  
consente una ricezione  
di alta qualità  
e senza disturbi

La filodiffusione  
non limita e non disturba  
in alcun modo  
l'uso del telefono  
non comporta altra spesa  
che quella iniziale  
per l'allacciamento  
non richiede alcun canone  
per chi è già abbonato  
alla radio (o alla televisione)  
e al telefono

La filodiffusione  
si ascolta  
col normale apparecchio radio

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RAI - Serv. prop. 6388

Graphistudio

intorno al mondo con la **KLM**

**KLM** *Reali Linee Aeree Olandesi*



# I CLASSICI DEL TEATRO nelle celebri collezioni dei CLASSICI UTET

## CLASSICI LATINI

Plauto - Commedie - vol. I - L. 2.700  
Terenzio - Commedie - L. 2.500

## CLASSICI ITALIANI

Sacre rappresentazioni del '400 - L. 5.400  
Goldoni - Commedie scelte - L. 4.600  
Manzoni - Liriche e tragedie - L. 3.800  
Teatro del secondo Ottocento - L. 3.100

## GRANDI SCRITTORI STRANIERI

Almeida Garrett - Teatro e narrativa - L. 900  
Andreev - Novelle e Drammi - L. 950  
Beaumarchais - La trilogia di Figaro - L. 1.100  
Bjornson - Al di là delle nostre forze -  
Quando fiorisce il vino nuovo - L. 800  
Byron - Tragedie storiche - L. 1.200  
Calderón - Teatro - L. 900  
Cekhov - Teatro - L. 900  
Corneille - Teatro - L. 650  
Dryden - Teatro - L. 1.200  
Grillparzer - Saffo - Il sogno è una vita - L. 500  
Hebbel - Erode e Marianna - Gige e  
il suo anello - Agnes Bernauer - L. 850  
Hebbel - I Nibelunghi - L. 1.000  
Ibsen - Gli spettri - Anitra selvatica - Casa di  
Bambola - Rosmersholm - L. 1.200  
Kleist - Caterina di Heilbronn - Il principe di  
Homburg - L. 450  
Lessing - Minna di Barnhelm - Nathan il saggio -  
L. 700  
Lope de Vega - Teatro - L. 1.000  
Marlowe - Tamerlano - La tragica storia del dottor  
Fausto - L'ebreo di Malta - L. 1.200  
Molière - Tartufo - Il malato immaginario -  
Giorgio Dandino - L. 850  
Molière - Il convitato di pietra - Il borghese  
gentiluomo - Le mariuolerie di Scapino -  
L. 1.200  
De Moratin - Il sì delle ragazze - La santocchia -  
L. 900  
De Musset - Commedie - L. 600  
Ostrovskij - Anche il più furbo ci può cascare -  
La fidanzata povera - Uragano - L. 900  
Racine - Britannico - Fedra - L. 600  
Schiller - La pulcella d'Orléans - Guglielmo Tell -  
L. 700  
Schiller - Wallenstein - L. 900  
Schiller - Don Carlos - Maria Stuart - L. 1.000  
Shakespeare - Il sogno di una notte di mezza  
estate - Amleto - La tempesta - L. 1.600  
Shakespeare - Giulio Cesare - Antonio e  
Cleopatra - Romeo e Giulietta - L. 1.000  
Shakespeare - Otello - Re Lear - Macbeth -  
L. 900  
Shakespeare - La bisbetica domata -  
Come vi pare - Le allegre comari di  
Windsor - L. 1.000  
Shakespeare - Il mercante di Venezia - Tutto  
è bene quel che finisce bene -  
La dodicesima notte - L. 1.000  
Shakespeare - Enrico IV - Enrico V - L. 1.200  
Slowacki - Kordijan - Mazeppa - L. 800  
Tirso de Molina - Teatro - L. 1.000

# UTET

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE  
TORINESE

Corso Raffaello 28 - Torino

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia

# ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI



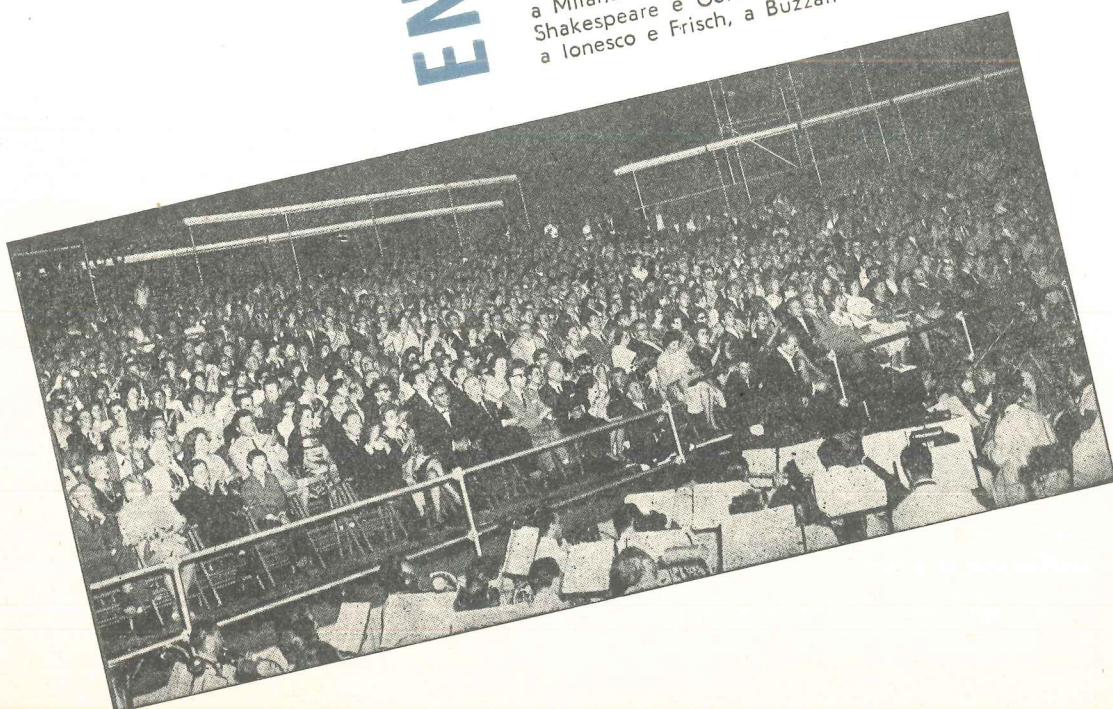
Nei suoi quattro anni di attività, l'Ente Manifestazioni Torinesi, costituito fra il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e l'Ente Prov. per il Turismo di Torino, ha presentato ai Torinesi: Turisti i migliori complessi teatrali italiani e stranieri: prosa, balletto, orchestre sinfoniche, rievocazioni storiche in costume.

Ha praticato prezzi tali da consentire a tutti l'accesso a spettacoli d'alto livello artistico e grande interesse generale. Ha vitalizzato la Città nel periodo solitamente meno ricco di manifestazioni teatrali e spettacolari.

La formula di « rassegna » è stata raggiunta nel 1962, dopo due stagioni realizzate secondo un principio di interessante eclettismo; limitata il primo anno alla prosa è stata successivamente estesa al balletto ed è ora una ampia panoramica sul mondo dello spettacolo teatrale.

Dal 1960 ad oggi l'E.M.T. ha offerto 78 serate di spettacolo in un continuo crescendo di successi: l'approvazione della critica, il vivo interesse della stampa italiana, europea ed extra europea, dimostrano la validità dell'iniziativa e il valore degli spettacoli presentati.

I 28.000 spettatori che nel corso della stagione 1963 hanno assistito alle rappresentazioni attestano l'avvenuta acquisizione di una nuova « clientela » teatrale, proveniente da tutta la Regione (apposite biglietterie sono state istituite dall'E.M.T. in tutto il Piemonte e a Milano e Genova) « Clientela » che, oggi interessata a Shakespeare e Goldoni, si interesserà domani a Ionesco e Frisch, a Buzzati e a Brecht.





In una collana organica di volumi tascabili i  
«grandi» della letteratura teatrale d'ogni paese.

## Collezione di teatro Einaudi

I classici

**Machiavelli  
Ruzante  
Shakespeare  
Molière  
Goldoni**

I maestri del teatro moderno

**Gogol  
Ibsen  
Musil  
Brecht  
Lorca**

Gli autori più rappresentati e discussi di questi  
anni

**Adamov  
Dürrenmatt  
Ionesco  
Tennessee Williams  
Beckett  
Cocteau**

La giovane avanguardia d'ogni paese

**Billetedoux  
Osborne  
Lessing  
Mrozek  
Wesker  
Orlando**



**Einaudi**

Richiedere in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

# la collana letteraria documento

su dischi **CETRA**

mette a Vostra disposizione, in qualsiasi momento, le migliori  
interpretazioni di opere teatrali realizzate dai più  
celebri attori italiani.

Voci consacrate dalla più legittima e larga celebrità sono qui  
riascoltabili in interpretazioni divenute classiche nella storia  
della recitazione.

Dal Catalogo della collana — che comprende oltre 130 incisioni —  
suggeriamo agli appassionati di teatro due opere teatrali  
complete di Luigi Pirandello, una delle quali  
è anche compresa nel cartellone del Teatro Stabile di Torino.

## LUIGI PIRANDELLO

Enrico IV° - tragedia in tre atti

CLC 0809/10  
2 dischi 33 g. 30 cm.

nell'interpretazione di RUGGERO RUGGERI, Germana Paolieri,  
Giovanna Caverzagli, Gualtiero Rizzi, Gino Sabbatini,  
Guido Verdiani — Regia di E. Salussolia.

## LUIGI PIRANDELLO

La vita che ti diedi - tragedia in tre atti

CLC 0602/3  
2 dischi 33 g. 25 cm.  
(di prossima pubblicazione)

nell'interpretazione di EMMA GRAMATICA,  
Camillo Pilotto, Diana Torrieri.

Richiedere copia gratuita del catalogo generale della  
Collana Letteraria a:

FONIT-CETRA S.p.A. - Marca **CETRA**

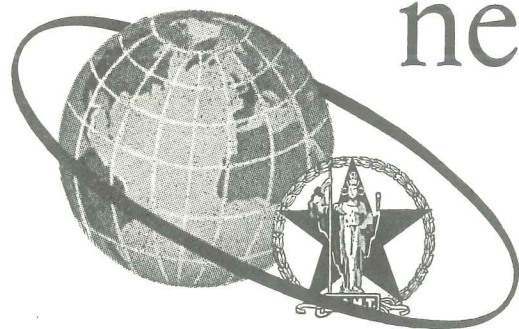
Via Bertola, 34 - TORINO - TEL. 57.77



Per speciali accordi con la Fonit-Cetra,  
la Ditta Astori (Piazza Castello) praticherà particolari  
condizioni agli acquirenti delle suddette opere,  
dietro presentazione di questo tagliando.



# Tessuti di Qualità nel mondo



**Abbigliamento**

**Arredamento**



## Samit

VASTO ASSORTIMENTO DI TAPPETI E MOUQUETTES  
in altezze da 100 a 450 cm.

**Soc. Az. MANIFATTURA ITALIANA TAPPETI**

MILANO: Via M. Gonzaga, 6 - Tel. 872.822

TORINO: C.so G. Matteotti, 39 bis - Tel. 527.222

BORGOSIESA: Stabilimento - Tel. 22.35 - 24.83

*All'avanguardia per qualità ed assortimento di*

## HAAS

LA CASA DI FIDUCIA

**STOFFE PER ARREDAMENTO  
TAPPETI - TENDAGGI**

**FILIALI:**

**TORINO - VIA ROMA 320 - TEL. 42.761**

MILANO - ROMA - GENOVA - FIRENZE  
VENEZIA - MEDA - LIVORNO - CASCINA  
NAPOLI - CATANIA - BARI

*il re muore*

di Eugène Ionesco

*la grande rabbia  
di philipp hotz*

di Max Frisch

Regia di José Quaglio

Scene e costumi di Emanuele Luzzati

Musiche di Giancarlo Chiaramello

Aiuto-regista Alessandro Pinelli

*teatro stabile di torino*



*stagione 1963-64*



## ionesco e il suo re

Al suo apparire sulle scene parigine nel dicembre 1962, il *Re muore* (*Le Roi se meurt*) fu salutato da una larga parte della critica come il vertice più alto raggiunto dalla creazione drammatica di Ionesco; taluni, anzi, non hanno esitato ad inserire l'opera tra quelle più significative del teatro contemporaneo. Il successo ed i consensi si son rinnovati, con un'accentuazione possibilmente ancor più vibrata, all'ultimo festival di Edimburgo dove, come in seguito a Londra, toccò a quel magnifico attore e clown che è Alec Guinness dar vita alla figura del protagonista. Proprio in quell'occasione un autorevole critico e studioso inglese di teatro, Martin Esslin, scriveva:

«La commedia di Ionesco non è un'allegoria; come la maggior parte delle commedie del Teatro dell'Assurdo, è un'immagine poetica della condizione umana, forse più semplice, più avanzata delle prime opere dello scrittore, ma anche più potente, più controllata, più classica nella forma. Si direbbe che Ionesco abbia assorbito alcune linearità formali di Beckett e alcune ritualità di Genêt. Una commedia profonda e bellissima... Un capolavoro della letteratura drammatica moderna». E' ormai risaputo che nell'opera di Ionesco sono abbastanza nettamente distinguibili due fasi, sostanzialmente contraddistinte dalla minore o maggiore esplicità con cui l'Autore lascia trasparire nel contesto drammatico i temi dai quali è sollecitata la sua fantasia, temi che stanno alla base della sua visione del mondo e quindi del suo linguaggio e della sua costruzione teatrale. La prima fase — prima anche in ordine di tempo — si apre con *La cantatrice calva* e attraverso *Le sedie*, *La lezione*, *Jacques*, ecc. arriva sino ad *Amedeo* o *Come sbarazzarsene*; è la fase eminentemente «implicita», dei personaggi burattineschi, farneticanti, che ha potuto indurre lo spettatore frettoloso a considerare Ionesco un puro e semplice giocoliere, scaltro e forse anche un po' gabbamondo; l'Autore non si commenta, non si spiega, non giustifica le sue scelte espressive: al pubblico giungono soltanto le schegge di un'esplosione cui non assiste, un'esplosione avvenuta sotto il livello dell'orizzonte visivo, in una zona profonda, probabilmente addirittura inconscia dell'animo dello scrittore. Ne deriva un teatro che potremo definire di

Eugène Ionesco (a sinistra) e Giulio Bosetti



Il regista José Quaglio e Marina Bonfigli



choc, che trasmette le sue inquietudini per contagio, grazie anche all'avallò prezioso della comicità.

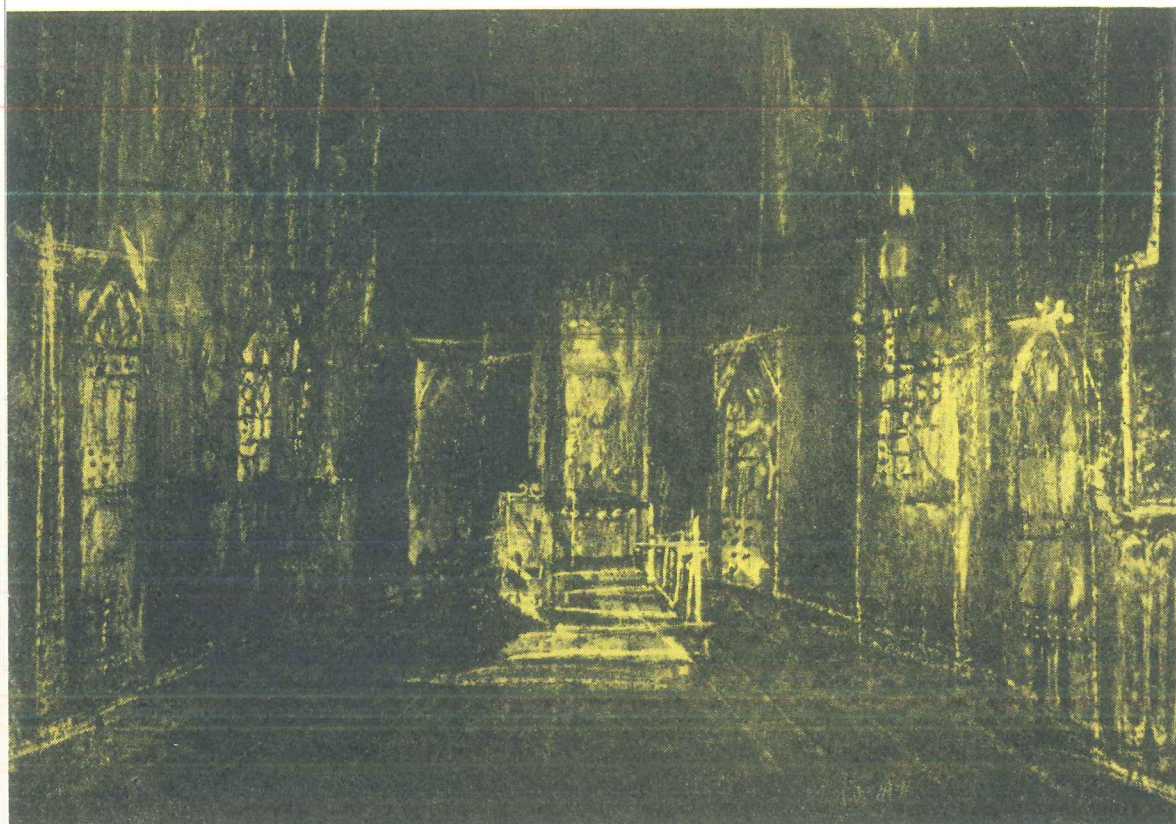
Il passaggio alla seconda fase, dopo una sorta di anticipazione rappresentata da *Amedeo*, è segnato dal *Sicario senza paga*. Ionesco non rinuncia ai suoi modi tipici, l'assurdo continua ad essere il suo elemento naturale, il groviglio delle contraddizioni non si scioglie, eppure contemporaneamente comincia ad emergere una sorta di consapevolezza più esplicita, un'enunciazione più dichiarata, nel contesto stesso dell'opera drammatica, dei temi di fondo. Ionesco non si limita più a mostrarci il mondo come lo vede, ma sente anche il bisogno di dirci, sia pure rivelando un certo gusto nell'imbrogliare le carte, perchè lo vede così. E' a questo punto che compare quella specie di suo portavoce volutamente equivoco che è il personaggio di Bérenger: un personaggio che dal *Sicario* passa al *Rinoceronte*, al *Pedone dell'Aria* sino al *Re muore*, di volta in volta sempre uguale e sempre diverso.

Con *Il Re muore* il teatro «esplicito» di Ionesco ha trovato la sua espressione più matura e più convincente: ciò non soltanto per l'avvenuto superamento di ogni sperimentalismo e per il prodigioso equilibrio realizzato tra forma e contenuto, ma anche, anzi soprattutto per l'ampiezza dell'apertura poetica e drammatica che sta all'origine stessa della concezione dell'opera. Giustamente l'Esslin parla di «condizione umana». Qui Ionesco, infatti, con un'evidenza prima mai osata mette in causa la sorte dell'uomo, le sue responsabilità, le insidie che lo minacciano. Non è certo un caso che al centro della vicenda, come già accennavamo, si ritrovi Bérenger (ossia il personaggio-maschera attraverso il quale l'Autore tende solitamente a raffigurare l'uomo medio tipo) elevato, nel caso specifico, ad una dignità regale che riuscirebbe difficile non collegare, su un piano di favolistica materializzazione delle immagini, alla definizione «re del creato».

Dell'uomo così inteso — persona e ad un tempo idea di umanità — Ionesco ci fa assistere alla lotta con la morte: questa non già considerata granguignolescamente come fenomeno fisiologico (anche se qualche cenno del genere, utilizzato a fini espressivi, non manca), bensì come resa dei conti, misura di valori, collaudo morale, esaurimento responsabile del diritto alla vita. La forza poetica del *Re muore* sta proprio in una intuizione del rapporto indefinibile ma urgente tra fatalità e responsabilità, mentre la forza drammatica del testo scaturisce da un continuo, inquietante scambio tra storia privata, cioè la morte dell'uomo singolo, e storia di tutti, cioè crisi dell'umanità. L'intreccio compone una favola, un apologo di dimensioni, modi e colori grotteschi, di un'evidenza ossessiva e irrefutabile.

Se al centro di questo lungo atto unico c'è la figura del Re, con la sua volontà di vivere e la sua sostanziale mancanza di motivi per vivere (denunciata macroscopicamente dal disfacimento del regno), ai lati, antagonisti, troviamo i personaggi che cercano di calamitarlo verso soluzioni opposte, cioè le due Regine (che l'Autore vede come aspetti e momenti della stessa persona): una espressione di spietata frigidità logica, l'altra di amore creativo. La vittoria toccherà a quella delle due





*Il bozzetto di Emanuele Luzzati per la scena de «Il Re muore»*

che, nonostante tutto, sa essere l'interprete della situazione reale di Bérenger, del suo egoismo, della sua stanchezza velleitaria. E' interessante poi notare come, mentre i personaggi della Guardia e di Juliette restino spettatori incerti, stupiti e amareggiati, il Medico, che forse può essere interpretato come incarnazione di scienza e politica prostitute, non esiti a schierarsi, quasi braccio secolare, accanto al personaggio di fatto più forte.

Ecco, dice implicitamente Ionesco, che cosa sta uccidendo l'umanità. Giacchè se quest'opera ci presenta la condizione umana in quanto tale, in particolare essa ci presenta una condizione umana storica. Di questo impegno dello scrittore, dopo opere come *Il pedone dell'Aria*, non si può più dubitare. Perciò il pessimismo di Ionesco si trasforma in apporto costruttivo provocando un salutare esame di coscienza del nostro modo di essere.

*Gian Renzo Morteo*

In concomitanza con la «prima» dello spettacolo, l'Editore Einaudi ha pubblicato il testo de «*Il Re muore*» nella *Collezione di Teatro*.



*Alvisé Battain*

*gli  
interpreti  
dello  
spettacolo*



*Marina Bonfigli*



*Giulio Bosetti*



*Silvana De Santis*



*Alessandro Esposito*



*Franco Passatore*



*Paola Quattrini*



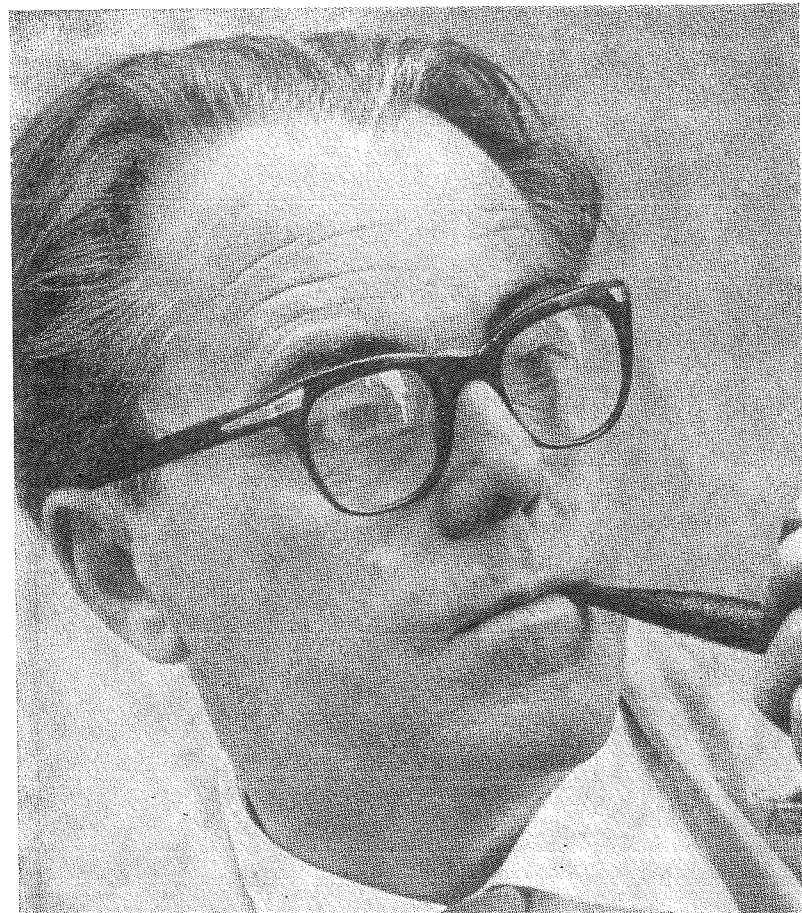
## max frisch

Max Frisch è nato a Zurigo nel 1911. Dopo gli studi presso l'Università della sua città, si dedicò al giornalismo. Per alcuni anni viaggiò attraverso tutti i Paesi dell'Europa Centrale. Rientrato in Svizzera, intraprese gli studi di architettura, coronandoli con la laurea. Nel 1945 scrisse la sua prima opera teatrale. Da quell'epoca alternò le attività di architetto e scrittore.

«L'esercizio di una duplice professione — ha scritto Max Frisch — non è evidentemente sempre facile, nonostante i buoni risultati che se ne possono ottenere. Non si tratta tanto di una questione di tempo quanto di forza. Io traggio soprattutto profitto dal lavoro quotidiano a contatto con uomini che non hanno niente da spartire con la letteratura. Capita che essi vengano a sapere che *io scrivo*. Ad ogni modo non me ne serbano rancore, a patto che il mio lavoro sul piano *concreto* li soddisfaccia».

A Max Frisch sono stati assegnati numerosi premi, tra cui il Premio Schleussner-Schüller 1953, il Premio Wilhelm Raabe 1955, e il Premio George Büchner 1958.

La grande rabbia di Philipp Hotz è stata rappresentata per la prima volta il 29 marzo 1958 allo Schauspielhaus di Zurigo con la regia di Oskar Wälterlin, insieme con *Biedermann*, e fu pubblicato nella Rivista *Hortulus* nel 1958.



Ecco l'elenco dei lavori teatrali di Frisch:

*Nun singen sie wieder. Versuch eines Requiems* (E ora cantano di nuovo, Requiem); *Santa Cruz, eine Romanze* (Santa Cruz, romanza); *Die chinesische Mauver, eine Farce* (La muraglia cinese, farsa); *Als der Krieg zu Ende war* (Quando la guerra era alla fine); *Graf Oederland* (Oederland); *Don Juan oder die Liebe zur Geometrie* (Don Giovanni o l'amore per la geometria); *Biedermann und die Brandstifter, ein Lehrstück ohne Lehre* (Omobono e gli incendiari, commedia didattica senza insegnamento); *Die grosse Wut der Philipp Hotz, ein Schwank*; (La grande rabbia di Philipp Hotz, scherzo); *Andorra, Stück in zwölf Bildern* (Andorra, commedia in 12 quadri).

Le commedie più importanti sono pubblicate in Italia dall'Editore Feltrinelli nella serie *I Narratori: Max Frisch - Il Teatro*.

Frisch ha pubblicato anche un *Diario* e alcuni romanzi: *Bin o il viaggio a Pechino*, *Io non sono Stiller*, e *Homo Faber*.

Con Friedrich Dürrenmatt può essere considerato il più importante autore drammatico svizzero vivente ed anche, indubbiamente, uno dei più importanti del teatro contemporaneo.

Le sue idee in fatto di drammaturgia sono particolarmente interessanti e originali. Esse sono il frutto di una ricca e complessa esperienza tecnica e spirituale. Ecco come l'Autore le ha sinteticamente enunciate: «Il romanziere esercita al suo scrittoio, il commediografo si esercita soltanto sul palcoscenico. Io ho avuto fortuna: lo Schauspielhaus di Zurigo non si è limitato a mettere in scena tutte le commedie che ho scritto, in modo che non sono rimaste una speranza non verificata, ha sempre anche richiesto il risultato della mia esperienza: un'altra commedia. Che cosa mi ha insegnato l'esperienza? Tra l'altro: che la scena, come strumento, ha in ogni modo un enorme potere, un potere fondato sulla dimensione ottica, la quale agisce sempre in senso emblematico, che io voglia oppure no: quindi devo vederlo. E' questo l'elemento interessante ed eccitante; quanto compare sulla scena tutto è più significativo di quando lo vediamo, con gli stessi occhi, nella realtà quotidiana; al minimo agisce in un senso esemplare, non fosse altro che per il fatto di essere concepito entro una cornice, di essere gioco e teatro, e il gioco non ha le scappatoie della natura, nel gioco tutto ha una sua validità. Ciò significa che tutto quanto compare sulla scena senza partecipare al gioco è contro la commedia. E la regia? La regia può molto ma soltanto quando la scena è già predisposta dall'autore in modo tale che non soltanto ubbidisce alla dimensione ottica ma ne trae il proprio peculiare gesto. Allora la scena diventa meravigliosa, diventa una cattedrale per la parola. Di commedia in commedia ho cercato questo: di diventare più aderente alla cosa, di lasciare che la parola si accenda a contatto col visibile, nella contraddizione col visibile, di attenuare le libere espansioni verbali a favore dell'apparenza teatrale, di giungere cioè a una dialettica tra l'immagine linguistica e l'immagine ottica. In due parole: non di comporre le mie commedie sulla scena, ma con la scena».



## la grande rabbia

Max Frisch considera la sua *Grande Rabbia di Philipp Hotz* uno «scherzo». Effettivamente si tratta di un giuoco, di una piccola farsa, di un meccanismo comico costruito senza preoccupazioni di segretezza, anzi esibito di proposito in tutti i suoi ingranaggi. Da questa ostentata esibizione (si veda ad esempio l'uso che l'autore fa dell'alienazione brechtiana) derivano alcuni tra gli effetti migliori e in ultima analisi il tono dell'opera che, sotto le apparenze leggere e spesso grottesche o paradossali, è però amaro e per certi versi, come potrà rendersi conto senza difficoltà chi tenga presente il complesso della produzione dello scrittore svizzero, socialmente polemico.

Ridotta all'osso, la vicenda è quanto mai semplice: due personaggi fatti per capirsi e che in fondo si capiscono fanno di tutto per non capirsi poiché ognuno ha un'idea di se stesso — o perlomeno del se stesso che vorrebbe essere — completamente diversa dalla realtà concreta della sua persona. Ne deriva che assistiamo allo sforzo puntiglioso e velleitario, almeno sul piano della qualità del risultato morale, compiuto dai personaggi (soprattutto da quello maschile, cioè Philipp Hotz, giacché quello femminile, la moglie, vale essenzialmente come pietra di paragone, o se si preferisce d'inciampo) per realizzarsi in conformità con il proprio schema ideale e al contrasto, non già dei personaggi in quanto tali, bensì dei loro malriusciti succedanei programmatici. Che la situazione si presti a soluzioni comiche è evidente, soprattutto quando si consideri, da un lato, che Hotz attinge la forza per tentare di «realizzarsi» da uno stato emotivo, la *rabbia* (sicché una dei suoi leit-motiv è rappresentato dalle parole: *purché non mi passi la rabbia!*) e, dall'altro, che l'intrigo è vagamente pochadistico, con la sua sperimentata e spericolata casistica coniugale.

Il tipo di personaggi, parzialmente sdoppiati in un alter ego, messi in scena da Frisch e di conseguenza il tipo di contrasto che ne deriva conferisce all'atto unico, per necessità strutturale, un carattere di diffusa ambiguità, la quale in ultima analisi rispecchia l'ordinata, evoluta e formalmente pulita ipocrisia che impronta i rapporti del protagonista con se stesso e con i suoi interlocutori. Tale stato di cose non è d'altronde modificato dal ricorso a processi di alienazione drammatica, vale a dire, nella fattispecie, da quegli appelli allo spettatore cui ricorre Hotz. Anzi l'equivoco è volutamente accentuato in quanto queste «uscite» dall'azione non servono al protagonista per vedersi e giudicarsi, ma al contrario per giustificarsi e sollecitare comprensione e in certo senso complicità. Insomma la tecnica dell'estraniamento, anche per la palese meccanicità con cui di proposito è applicata, qui si traduce in effetto prevalentemente comico.

Una certa meccanicità di costruzione, la denuncia di un'ipocrisia talmente connaturata da riuscire quasi onesta e di una sorta di fragilità inconcludente e velleitaria sono atteggiamenti e temi che ricorrono frequentemente negli scritti di Max Frisch. Così come il fatto che il protagonista sia un intellettuale.

Secondo Cesare Cases («Saggi e note di letteratura tedesca» Einaudi 1963) si tratta di caratteristiche, suggerite dall'ambiente che li circonda, comuni a tutti gli scrittori svizzeri anticonformisti, in quanto per essi «la Svizzera, lungi dall'essere il paese dell'idillio, è il paese degli estremi: della spenta e disinfettata realtà e dei grandi sogni turbinosi; della noia interiore e dell'avventura esteriore»; (Hotz vagheggia di arruolarsi nella Legione Straniera); un paese ricco di intellettuali «che vagano per le strade della patria e del mondo con un solido libretto di banca in tasca, molte incertezze erotiche nel cuore e molte spropositate fantasie nel cervello».

In questo senso dicevamo prima che *La grande rabbia* può essere in qualche modo considerata opera socialmente polemica.

g. r. m.

## emanuele luzzati

Emanuele Luzzati è nato a Genova nel 1921. Nel 1945 si è diplomato a Losanna all'Ecole de Beaux Arts et Arts Appliquées. La sua attività di scenografo è iniziata nel 1947 con i bozzetti per *Lea Lebovitz* di Alessandro Fersen. Da allora le sue scenografie si sono succedute ininterrottamente. Qui ci limiteremo a ricordare che Luzzati ha dato al nostro teatro le scene per il *Don Giovanni involontario* di Brancati e recentemente quelle per *Il Bugiardo* di Goldoni. Non è la prima volta che egli affronta testi di Ionesco e Frisch: infatti sia le scene de *Il Rincorante* come quelle di *Andorra*, due spettacoli che hanno ottenuto vivissimo successo negli ultimi anni, recavano la sua firma. Tra gli scenografi italiani Luzzati è indubbiamente uno dei più sensibili ai valori pittorici e cromatici, egli pensa che «la scenografia dovrebbe essere uno degli elementi chiarificatori del testo teatrale. Sottomessa quindi alle esigenze del testo, non deve però neanche accompagnarlo troppo, rischiare di soffocarlo. La parola deve essere più libera possibile, non limitata da troppe puntualizzazioni figurative. La «bella scena» che viene applaudita al levarsi del sipario è già un elemento di disturbo. La scena si dovrebbe inserire a poco a poco nell'azione e nel testo senza quasi farsi notare.»

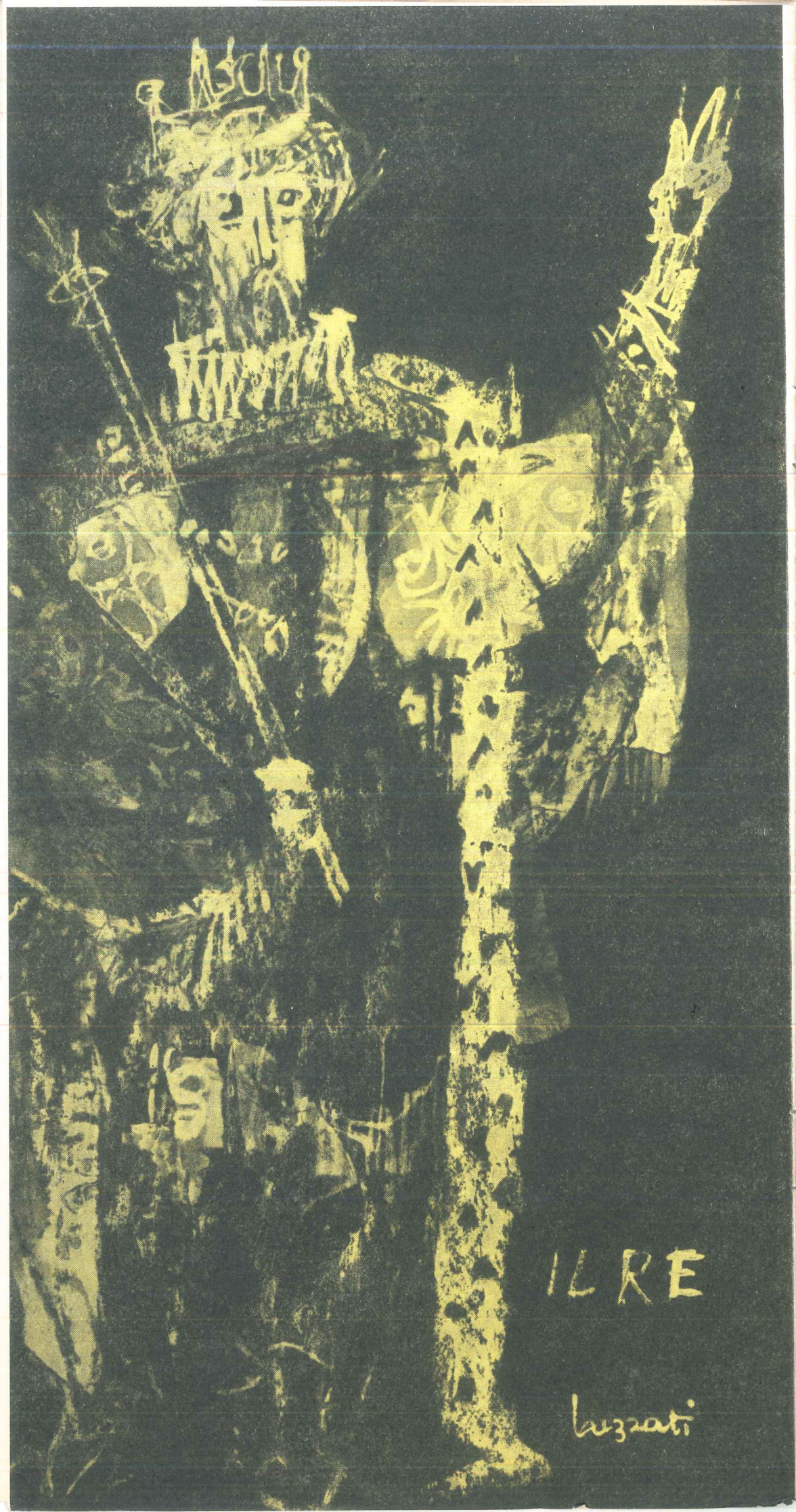
Emanuele Luzzati non limita la sua attività ai campi della pittura e della scenografia. A lui dobbiamo anche una ricca e geniale produzione di ceramiche artistiche. Infine ricordiamo che Luzzati ha disegnato numerosi e originalissimi manifesti teatrali; tra gli altri, proprio quest'anno per il nostro Teatro, oltre a quello riprodotto in copertina, quello per «Il Bugiardo» goldoniano.

Luzzati ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'Estero; recentemente gli è stato assegnato il Premio San Genesio per la scenografia dello spettacolo «La barraca» di Garcia Lorca (1962).

Da qualche anno Luzzati si occupa anche di cartoni animati. Il suo film «I Paladini di Francia» ha vinto il Premio «Opera prima» al Festival di Annecy. Un altro film («Castello di carte», da un racconto di Gianni Rodari) è stato premiato quest'anno al Festival della Tecnica di Mosca. Da entrambi, lo stesso Luzzati ha tratto libri per l'infanzia.







## *il re muore*

di **EUGENE IONESCO**

Traduzione di **Gian Renzo Morteo**

Personaggi e interpreti:

Berenger I°, il Re	<b>Giulio Bosetti</b>
La Regina Margherita, prima moglie del Re	<b>Marina Bonfigli</b>
La Regina Maria, seconda moglie del Re	<b>Paola Quattrini</b>
Il medico, boia, astrologo di Corte	<b>Franco Passatore</b>
Juliette, donna di faccende, infermiera	<b>Silvana De Santis</b>
La guardia	<b>Alvise Battain</b>

## *la grande rabbia* *di philipp hotz*

di **MAX FRISCH**

Traduzione di **Aloisio Rendi**

Personaggi e interpreti:

Philipp Hotz	<b>Giulio Bosetti</b>
Dorli, sua moglie	<b>Paola Quattrini</b>
Wilfrid, un amico	<b>Franco Passatore</b>
Clarissa, moglie di Wilfrid	<b>Marina Bonfigli</b>
Un facchino	<b>Alvise Battain</b>
Un altro facchino	<b>Alessandro Esposito</b>
Il doganiere	
Una zitella	<b>Silvana De Santis</b>
Venditrice	
Una cameriera	

Regia di

**JOSE' QUAGLIO**

Scene e costumi di  
**Emanuele Luzzati**

Musiche di  
**Giancarlo Chiamello**

Aiuto-regista  
**Alessandro Pinelli**

Direttore di palcoscenico  
**Domenico Iacomini**

Scene realizzate da Giorgio Orban nel laboratorio scenografico del Teatro Stabile di Torino - Costumi realizzati da Annamaria, Milano - Parrucche di Filistrucchi, Firenze -

Calzature della ditta Pompei, Roma

Vermouth « Punt e Mes » della ditta « CARPANO » - Torino

Velluti della ditta « MAGNONI & TEDESCHI » - Torino



## *teatro stabile di torino*

*Presidente*

**Ing. GIAN CARLO ANSELMETTI**

*Segretario*

**Avv. RUGGERO MAMINI**

*Controllore amministrativo*

**Rag. ENNIO OCCELLA**

*Ragioniere*

**GIULIANO TABUSSO**

*Direttore artistico*

**GIANFRANCO DE BOSIO**

*Direttore organizzativo*

**FULVIO FO**

*Consiglio di Amministrazione*

**Prof. MARIA TETTAMANZI**

**Avv. CORRADO CALSOLARO**

**Dott. DANIELE CHIARELLA**

**Dott. RICCARDO DI CORATO**

**Rag. BRUNO MARTINOTTI**

**Comm. GIGI MICHELOTTI**

**Dott. TIMOTEO NOBILE**

**Prof. RENATO PASTORE**

**Comm. EUGENIO TORRETTA**

**Dott. MARIO ZANOLETTI**

*Addetto alle pubbliche relazioni*

**BINO CECCON**

*Consulente per le attività regionali*

**NUCCIO MESSINA**

*Addetto alle attività culturali*

**GIAN RENZO MORTEO**

*Addetto stampa e propaganda*

**DINO TEDESCO**

*Amministratore*

**DANIELE MADINI**

*Segretaria di direzione*

**BRUNELLA RAMASSO**

*Cassiere economo*

**ADELMO ROTA**

*Segretario Amministrativo*

**GIORGIO SCELZO**

*Aiuto regista stabile*

**ROBERTO GUICCIARDINI**

*Consulente Pubblicitario*

**LUIGI BERGADANO**

Direttori di scena **Leone Ghigi, Domenico Iacomini** - Rammentatore **Agostino Durelli** - Assistente di palcoscenico **Eduardo Ciciriello** - Capi elettricisti **Luigi Anfossi, Arnaldo Campolmi** - Capo Macchinista **Enrico Messina** - Macchinista **Carlo Baroni** - Attrezzisti **Oreste Fetta, Athos Ronchi** - Sarte **Ermanna Bestetti, Rina Vergnano.**

I protagonisti di un secolo  
di storia italiana  
in una nuova serie  
di illuminanti biografie

## **LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA**

Collana diretta da  
**NINO VALERI**

I primi volumi:

**BENEDETTO  
CROCE**

di **FAUSTO NICOLINI**  
L. 4.000

**CAMILLO e ADRIANO  
OLIVETTI**

di **BRUNO CAIZZI**  
L. 3.500

**GIOVANNI  
BOLDINI**

di **DARIO CECCHI**  
L. 3.500

**EDMONDO  
DE AMICIS**

di **LORENZO GIGLI**  
L. 4.200

**LUIGI  
PIRANDELLO**

di **GASPARE GIUDICE**  
L. 4.500

**GIOVANNI  
VERGA**

di **GIULIO CATTANEO**  
L. 3.500

# UTET

**UNIONE  
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE**  
Corso Raffaello 28 - Torino  
Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia





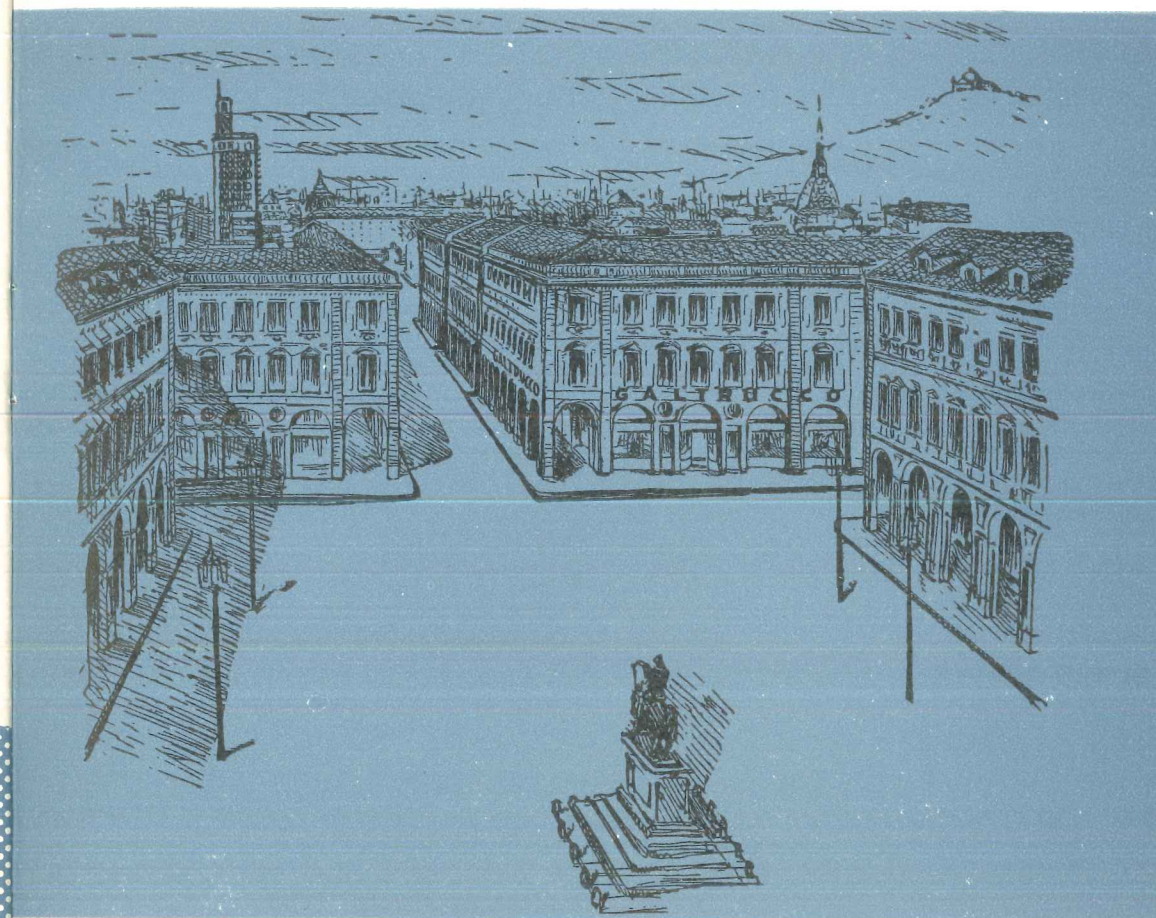
**AGENTE**  
PASSEGGERI  
**FRANCO ROSSO**

97 COMPAGNIE AEREE MONDIALI

*Inclusive tours - rateo viaggi*

**TORINO**

CORSO GIULIO CESARE 15 - Tel. 276.493 - 852.661



**GALTRUCCO**

tessuti novità

*le più belle creazioni per signora e uomo*

**TORINO - VIA ROMA 121**

**TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE**



Negozi: VIA PIETRO MICCA 15 (ang. Via S. Francesco d'Assisi) - Torino - Tel. 555.081  
STAZIONE PORTA NUOVA (Galleria partenze, Via Nizza) - Torino - Tel. 555.281

## foto **TREVISIO**

apparecchi fotografici  
cinematografici - proiettori  
articoli ottici  
zeiss - kodak - agfa - leitz  
woigtländer - rollei - paillard  
4 minuti 6 fototessera  
sviluppo stampa - bianco - nero  
colore per dilettanti  
kodak - agfa - ferrania, ecc.  
riproduzioni documenti  
forniture generali  
materiale fotografico  
agenzia fotografica-giornalistica  
cerimonie  
ripresa e stampa  
fotocolore agfa, ferrania, kodak  
riprese aeree  
documentazioni cinematografiche

*Light*

**PHOTOFILM**

VIA MERCANTI 16 - TORINO  
(ANG. VIA P. MICCA) - TELEF. 40.253

agenzia fotografica giornalistica  
foto industriali pubblicitarie  
studio - cerimonie - nozze  
ripresa e stampa fotocolore  
agfa - kodak - ferrania, ecc.  
riproduzioni documenti  
ritocchi aerografo  
cataloghi - bozzetti - campionari  
illustrazioni - archivio fotografico  
documentazioni cinematografiche  
vedute aeree



# l'elettrica casa del lampadario

IL PIU' VASTO  
ASSORTIMENTO  
DI LAMPADARI  
ELETTRODOMESTICI  
TELEVISORI

TORINO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2  
(ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour)  
TELEFONI: 55.39.79 - 52.14.77

PIAZZA S. CARLO 161  
TELEFONO 47.668



# ENAL

**chiedete  
la tessera  
ENAL;  
risparmierete  
sulle spese  
del vostro  
tempo libero**

Tra le altre riduzioni, per gli spettacoli, si segnalano:

**Teatro Alfieri**

- 30-50% per tutti gli spettacoli.

**Teatro Carignano**

- 30% ogni martedì e venerdì.

**Teatro Nuovo**

- 30% per le seconde e terze rappresentazioni delle stagioni liriche dell'Ente Autonomo Teatro Regio.

**Teatro Stabile**

- 30% per tutti gli spettacoli feriali e particolari riduzioni sugli abbonamenti.

**Ridotto del Nuovo Romano**

- 30% per tutti gli spettacoli feriali.

**Cinematografi**

- 30%, un giorno la settimana, in base al calendario che viene comunicato giornalmente su tutti i quotidiani torinesi.

**Stadio Comunale**

- oltre il 20% sui biglietti « distinti centrali » per gli incontri di calcio del F. C. Juventus.

**Palestra RIV**

- 30% per tutti gli incontri di pallacanestro del G. S. RIV.

**Palazzo del ghiaccio**

- oltre il 20% sui biglietti d'ingresso ogni lunedì e venerdì.

**Ippodromi di Vinovo**

- 30% sui biglietti di tribuna.

**Circhi equestri**

- 30-50%, « in esclusiva », per tutti i circhi che agiranno nella Provincia di Torino.

**Palazzo Torino-Eposizioni**

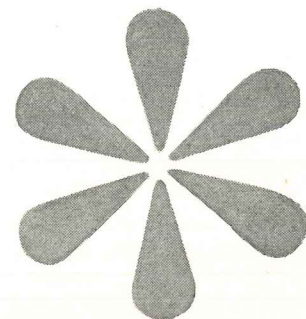
- 30-50% per tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali che avranno luogo nel palazzo.

**Museo dell'automobile « Carlo Biscaretti di Ruffia »**

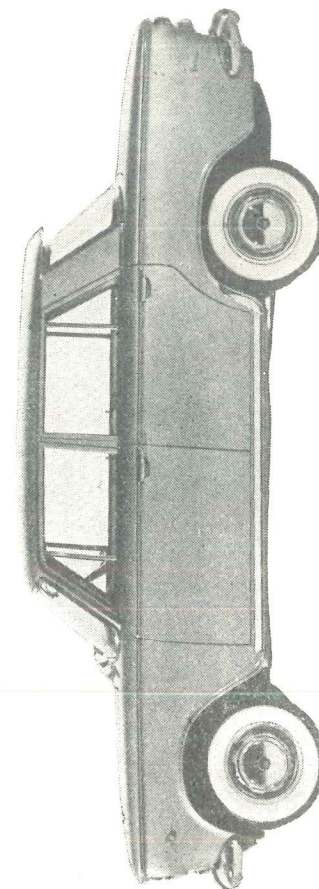
- 30% sui biglietti d'ingresso.

# ENAL

*\*comoda,\* maneggevole nel traffico e nel parcheggio,\*  
scattante,\* veloce,\* sicura,\* la vostra vettura media*



**fiat 1300/1500**





la pubblicità del  
teatro stabile  
di torino  
è realizzata dalla

tipografia  
teatrale e  
commerciale

torino - via ariosto 3 - telefoni 85.13.64 - 28.71.44

Il Teatro Stabile della Città di Torino, sulla base dei precedenti esperimenti attuati con recite saltuarie in alcuni Comuni della Regione, realizza nel corso della stagione 1963-64 varie iniziative volte a potenziare ed a rendere organica, con una precisa programmazione, l'attività nella Provincia di Torino e in vari centri del Piemonte e della Valle d'Aosta.

E' opportuno precisare che si tratta di un rapporto vivo ed ufficiale tra il Teatro Stabile ed il pubblico delle città in cui saranno presentati gli spettacoli, con cicli di recite e manifestazioni da realizzarsi sotto il patrocinio delle autorità.

L'azione a livello regionale viene impostata nel corso di questa prima stagione e viene ampliata nelle successive, con un piano da esaurirsi in alcuni anni, per l'inserimento attivo del Teatro Stabile nella vita culturale della Regione.

I contatti vengono mantenuti al livello delle Amministrazioni Provinciali e Comunali e di quegli Enti organizzatori di diretta emanazione delle stesse. In tutta la Regione si nota un particolare risveglio, con un maggiore interesse delle Autorità per i problemi del teatro. In questo clima, è chiaro che le nuove iniziative del Teatro Stabile trovano una loro adeguata inquadratura e possono servire di stimolo per la riorganizzazione dell'attività teatrale in tutto il Piemonte e nella Valle d'Aosta.

La programmazione di cicli di spettacoli in abbonamento avviene quest'anno anzitutto in quattro capoluoghi:

**AOSTA**, sotto il patrocinio degli Assessorati alla Pubblica Istruzione e al Turismo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta;

**NOVARA**, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Belle Arti del Comune;

**CUNEO**, sotto gli auspici del Comitato Turismo e Manifestazioni « Città di Cuneo »;

**VERCELLI**, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune;

in due città della Provincia di Alessandria, nel capoluogo della quale non è ancora stato ricostruito il teatro comunale:

**CASALE**, sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune e con la costituzione di un apposito comitato;

**ACQUI**, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Cura e Soggiorno;

in due città della Provincia di Torino:

**IVREA**, per l'organizzazione del Comitato che coordina l'attività del locale teatro Comunale;

**PINEROLO**, sotto il patrocinio della Società del Teatro.

A titolo sperimentale viene effettuato un giro artistico de « Il bugiardo » di Goldoni in parecchi centri della provincia di Torino (Vigone, Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte, Venaria, Rivoli, Lanzo, Pinerolo, Carmagnola) e in speciali recite diurne per le scuole a Novara, Aosta, Cuneo, Casale, Nizza Monferrato.

Alcuni spettacoli sono previsti anche, con recite occasionali, ad Asti e a Biella.

In particolare, per quanto riguarda la Provincia di Torino, potendosi portare gli spettacoli, ovviamente, solo nei Comuni muniti di regolare teatro, sono in corso di effettuazione, durante tutta la stagione, spettacoli nelle sedi torinesi dello Stabile (Carignano e Gobetti) tutti i giovedì con inizio alle ore 20, in modo da permettere agli spettatori di rientrare alle loro case in ora non troppo avanzata. Per l'attuazione di questa campagna propagandistica sono stati stabiliti posti di vendita degli abbonamenti in gran parte dei 67 Comuni interessati al piano.

I rapporti con la Regione e con la Provincia vengono mantenuti anche attraverso un'azione pratica di informazione culturale, con incontri con il pubblico, recitals, conferenze, dibattiti, conversazioni di registi ed attori ecc., nei centri in cui queste manifestazioni possono essere patrocinate da organizzazioni locali.

Questa azione informativa è stata avviata, in inizio di stagione con la presentazione di un recital di poesia contemporanea sul tema « Vivere senza paura, questo è il mestiere dell'uomo », motivo centrale del coro conclusivo della commedia « Bertoldo a Corte » di Massimo Dursi: una affermazione della dignità umana, un invito al senso di responsabilità, alla libertà dello spirito, all'inserimento cosciente del singolo nella società, un richiamo alla necessità di difendere quotidianamente i valori in cui si crede e, in ultima analisi, un atto di fede nella positività della vita vissuta con sereno coraggio.

Il recital ha effettuato una regolare tournée nei Comuni di Ciriè, Rivarolo, Carmagnola, Cuorgnè, Rivoli, Lanzo, Moncalieri, Settimo, negli stabilimenti RIV di Airasca e Villar Perosa, e ancora ad Acqui, Alessandria, Nizza Monferrato e Casale.

Alla vigilia di ogni spettacolo, nelle Città che hanno dato il patrocinio alla iniziativa organica e preordinata, gli allestimenti vengono presentati con conferenze sui testi e sulle regie, completate da proiezioni di diapositive dei costumi, delle scene e di momenti della recita, dall'audizione di brani delle musiche appositamente composte per lo spettacolo e dalla lettura di saggi critici da parte di attori della compagnia.